Steven Spielberg

IL COLORE VIOLA

(«The Color Purple», 1985)



Il cast tecnico: Regia: Steven Spielberg. Sceneggiatura: Menno Meyjes dal romanzo di Alice Walker. Direttore della fotografia: Allen Daviau. Direzione artistica: Robert W. Welch. Montaggio: Michael Kahn. Costumi: Aggie Guerrard Rodgers. Musica: Quincy Jones. Produzione: Steven Spielberg, Kathleen Kennedy, Frank Marshall, Quincy Jones per la Amblin Entertainment. Origine: U.S.A. Distribuzione: P.I.C. Durata: 2h e 32'.

Gli interpreti: Danny Glover (Mister), Whoopi Goldberg (Celie), Margaret Avery (Shug Avery), Oprah Winfrey (Sofia), Willard Pugh (Harpo), Akosua Busia (Nettie), Adolph Caesar (il vecchio Mister), Rae Dawn Chong (Squeak), Dana Ivery (Miss Millie).

La trama: La difficile esistenza di Celie, energica ma sfortunata donna di colore, durante i primi trent'anni di questo secolo. L'in-

Dopo tante accuse, critiche più o meno positive, discorsi, ecco finalmente sullo schermo quel "The purple color" ovvero Il colore viola, di Steven Spielberg. Come è noto il film è una versione per la verità un 'po edulcorata dell'omonimo romanzo di Alice Walker, premio Pulitzer 1983, nel quale il regista si preoccupa di fare un film delicato e sentimentale (via i rapporti saffici, via il sangue e le botte, via la miseria).
E' comunque un film che ha fatto parlare di sè; si ricordano le polemiche che seguirono la sua mancata affermazione in sede di Oscar, attribuita da alcuni ad una supposta allergia hollywoodiana nei confronti del colore nero, da altri ad una sorta di invidia nei confronti del regista, mattatore a livello mondiale del cinema "poco colto" (si vedano Incontri ravvicinati..., ET ecc)
Poi, a Cannes, dove esso fu presentato fuori concorso ci fu addirittura chi volle vedere un'ombra di razzismo, sia pure più strisciante che virulento, proprio nella trascrizione spielberghiana, che ha accenti pietistici memori della più classica letteratura (La capanna dello zio Tom, Ragazzo negro, Radici).
La storia, ad ogni modo, è quella della dolce, brutta, sensibile e disgraziata Celie, che per conquistarsi una vera dignità di donna deve attraversare una lunga serie di prove inflittele da maschi rozzi e violenti.
Incomincia il padre che approfitta di lei in età tenerissima, la ingravida due volte e poi le strappa i figli facendoli sparire. Continua l'uomo cui è andata in moglie al posto della sorella minore Nettie: Celie è costretta a sopportare le botte, gli amplessi senza affetto, la sgradevole prole di un precedente matrimonio. Senza contare che quel brutale marito non le permette di tenere con sè l'amatissima sorellina e in seguito gliene sequestra addirittura le lettere, lasciandola senza notizie di lei per lunghi anni. Ma una cantante di blues che il consorte le installa in casa avrà pietà di lei e le insegnerà la dignità e l'amor proprio. Un 'po alla volta la farfalla uscirà dal suo spinoso bozzolo, mentre intorno a lei gli altri membri della famiglia si evolveranno fino a formare una comunità abbastanza solidale per uscire dalla vecchia tutela bianca.
Perfette le interpretazioni soprattutto di Celie-Whoopi Goldberg al cui fianco brillano Danny Glover (il marito) e Margaret Avery (la cantante blues) in un film in cui almeno un paio di scene sono Grande Cinema: l'inaugurazione del locale di Harpo e la rivolta femminile intorno al tavolo imbandito. Il film è insomma una conferma di come le ambite statuette devolute con parsimonia dall'Accademia Hollywoodiana non significhino nulla.